

Lo spirito di Dio

All’interno della Bibbia la figura dello Spirito di Dio è presente e determinante. Vi è un lungo cammino nella comprensione di questo termine che, nella lingua ebraica, si esprime con il vocabolo *ruach*, la cui radice rimanda al concetto di spazio. Il termine ha varie stratificazioni e livelli di significato. E’ un vocabolo usato per descrivere stati d’animo, come la calma e la pace, in questo caso si dice che una persona è lunga di *ruach*, o al contrario ha una *ruach* corta, breve, diremmo affannata, per indicare l’uomo in collera. Si usa per indicazioni naturali, è il termine del vento sia impetuoso che di brezza, lo si usa per descrizioni psicologiche e quindi lo si applica a Dio. Ma non solo, la *ruach* può essere santa oppure demoniaca, applicandola ad immagini diaboliche, ecco dunque gli spiriti immondi.

Da subito, all’inizio del libro della Genesi, troviamo questo termine e la descrizione di quel passo biblico risulta importantissimo per una buona comprensione del concetto di spirito di Dio e per un aiuto alla nostra crescita interiore.

«In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu». Questa la traduzione a noi classica. Inevitabilmente, come tutte le traduzioni, alcune sfumature del testo ebraico sfuggono e molti studiosi, attraverso le loro proposte e meditazioni, ci consentono di approfondire la lettura del brano con grande sapienza.

L’immagine che viene descritta è quella di una situazione di caos e di tenebra. I vocaboli ebraici che descrivono l’informe sono difficili e quasi risuonano tra loro per dire proprio un caos tenebroso, un indefinito incomprensibile. Vi sono le acque. Un mare mosso e buio. Possiamo lasciarci trasportare da questa visione. Viviamo spesso situazioni interiori di caos, tenebra, buio, agitazione. Sopra queste acque tenebrose aleggia la *ruach* di Dio. Una tradizione antica che ritroviamo nei testi in aramaico, parafrasa il termine con “covare”. Lo spirito di Dio si pone sopra l’informe caotico e lo cova. Avvolge il mare tenebroso e lo offre alla nascita. Non dobbiamo qui affrontare la questione della creazione dal nulla. Stiamo solo leggendo il passo biblico lasciandoci trasportare dalle immagini vive e potenti che ci offre. La *ruach*, lo spirito di Dio cova. A questo punto, Dio parla. Il testo ebraico non usa il verbo essere, è necessario per sottolineare la dimensione del comando, ma offre solo la parola: luce! E fu. Anche in questo caso possiamo accogliere questa sfumatura e farla nostra. Abbiamo lo spirito di Dio e la Parola. L’azione del Verbo e dello Spirito trasformano il caos in vita. Originano.

Così dunque il nostro offrirci all’ascolto e alla presenza. Acque agitate e tenebrose, caotico vivere, difficili scelte. Quante cose ci albergano. Poniamoci in ascolto. Troviamo la Parola che si offre e la presenza dello Spirito che ci cova, per generare ogni giorno in noi nuova vita.

Per dialogare con chi scrive, per domande o desideri di approfondimenti o scambi:

 lapassionecristiana@gmail.com

Marco Gaetano